

concludere, mi rivolgo al ministro della guerra premettendo una frase latina che ho sentito spesso: (di latino io non me ne intendo) *intelligenti pauca*. E dico a lui relativamente a certi fenomeni che si verificano al campo, che io dal campo ho sentito delle voci meravigliose, che mi hanno fatto inorgoglire di essere nato nella mia isola del sole.

Un generale, un toscano, mi ha scritto: « A Fatti una legione di siciliani si è battuta semplicemente come si battono gli eroi ». E io sono lieto ed orgoglioso di questa dichiarazione che tanti altri mi hanno confermato. (*Vive approvazioni*).

Ebbene, onorevole ministro, io, non più come siciliano, ma come italiano, vi rivolgo la vivissima preghiera di sottomettere a tutti i vostri dipendenti il giudizio dato da questo generale (di cui posso fare anche il nome: è il comandante della 22ª divisione) e di convincere tutti gli ufficiali di qualsiasi grado che quando incontrano un siciliano lo devono trattare alla stessa stregua di tutti gli altri soldati d'Italia... (*Commenti*).

DI GIORGIO. Ma tutti i soldati sono trattati allo stesso modo?

COLAJANNI. ...in modo che da questa guerra l'Italia possa uscire veramente unita, dall'Isozzo a Trapani, e ciascun suo figlio possa dire di essere uguale a tutti gli altri. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

GIARDINO, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDINO, ministro della guerra. Onorevole Colajanni! Già in altra seduta della Camera io ho avuto il piacere intimo di attestare alla Camera, ai deputati siciliani, all'onorevole De Felice che particolarmente si era intrattenuto su ciò, di portare la mia personale testimonianza anzi del valore e dell'eroismo dei siciliani in questa guerra ed ho parlato di una speciale brigata di siciliani, che io avevo avuto l'onore di comandare con altre truppe, ed ho riferito l'ammirazione universale che tra tutti i soldati d'Italia i siciliani riscuotono per il loro valore, il loro lealismo, la loro fedeltà. Ora io confermo esattamente tutto quello che ho detto e non mi risulta in modo assoluto che vi sia alcuno nell'esercito che non divida questi miei sentimenti.

DI GIORGIO. Non c'è nessuno.

GIARDINO, ministro della guerra. Se qualche caso particolare per avventura fosse avvenuto me lo denunzi che io provvederò, ma non esiste questo sentimento

ostile e lo posso attestare alla Camera. (*Vive approvazioni — Applausi*).

COLAJANNI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Sono lietissimo di avere provocato queste dichiarazioni del ministro della guerra, ignorando che già aveva avuto occasione di parlare su ciò altra volta. Ad ogni modo *repetita iuvant*. Sono fiero ed orgoglioso di queste sue dichiarazioni, ed io a lui mi rivolgo, come italiano, per una preghiera: faccia intendere a tutti i suoi subordinati questi suoi consigli e queste sue osservazioni!

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Modigliani al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se, di fronte alla constatata insufficienza delle disposizioni vigenti in ordine agli esoneri indispensabili per l'agricoltura ed in genere per la produzione nazionale, non creda ormai giunto il momento di congedare le classi anziane (1874-75) chiamate alle armi in deroga alla legge normale sul reclutamento ».

Ha facoltà di svolgerla.

MODIGLIANI. Nelle mie intenzioni le poche cose che avrei voluto sottoporre alla Camera avrebbero potuto essere dette con tale brevità, che originariamente io mi ero limitato a presentare una interrogazione.

Soltanto la necessità procedurale in questa discussione ha indotto la Presidenza, e io la ringrazio, di trasformare la mia interrogazione in interpellanza. Ed il fatto che mi accade di parlare dopo altri valentissimi oratori mi indurrà a dire ben poche parole più di quelle che avrei detto se si fosse trattato di una interrogazione; perchè lo scopo che io mi propongo è di fare una cosa che non so come non sia stata già almeno tentata, da quelli che hanno parlato prima di me, e che non traluce se non in una delle interpellanze che oggi si dovrebbero discutere. Io mi propongo la semplice constatazione della insufficienza quantitativa degli esoneri e delle licenze agricole: per dedurne la conclusione che bisogna passare senz'altro alla ricerca dei mezzi per aumentare il numero delle braccia da dedicare all'agricoltura in tempo di guerra.

La Camera, — i colleghi non se ne impermaliscano e non se ne offendano — deve acquistare la sensazione che essa è la rappresentante del paese, essa è il Parlamento del paese, e che non c'è idea, non c'è conclusione, non c'è applicazione di idea che